

La pazzia dell'amore

“Mi scusi, direttore, mi spieghi come mai lei ha ricoverato nel reparto psichiatrico il mio amico Gerso; lo conosco come un uomo calmo, posato e soprattutto equilibrato”.

Prontamente mi racconta: “Gerso è entrato per visitare un suo amico... ma un nostro paziente, che tutti chiamano ‘Furia’, l’ha pestato a sangue. Non sappiamo perché, né riusciamo a capire di chi sia la colpa. Qui non si sa mai a chi dare ragione.

Sono perplesso perché Gerso si è messo subito a sorridere a chi lo malmenava; reazione non affatto normale. Incontrando Furia, non solo gli ripete il sorriso, ma parlando con lui sembra non ricordare per nulla l’episodio increscioso. Ha perso la memoria.

Sceglie il più scorbutico come compagno di gioco e gli offre caramelle.

Al mattino saluta tutti con il sorriso di chi sembra contento di stare qui. Richiesto, parla sempre bene di tutti. Siamo di fronte a un comportamento del tutto fuori del normale. Secondo me, con questi segni di squilibrio, Gerso deve essere tenuto sotto controllo”.

“Io lo conosco bene, Gerso”, ho ricordato al direttore. “Da tanti anni, direi da sempre, è come me l’ha descritto lei. È la sua normalità questa, per cui non ne guarirà mai, speriamo”.

Ormai questa è la sua vita; la sua scelta è il Vangelo.

